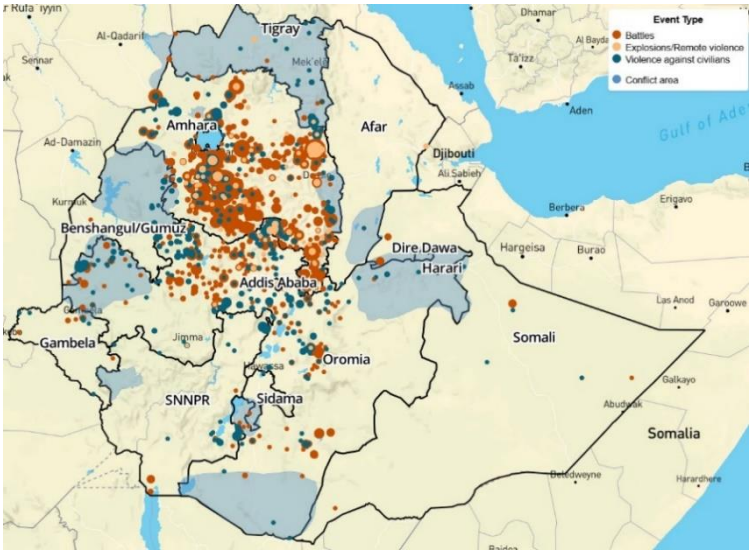
Factsheet Etiopia

Maggio 2025

1 Fatti e cifre



Cartina: Political violence in Ethiopia, ACLED, April 2025

12 stati regionali, ognuno corrispondente a un gruppo etnico, e due città autonome: Addis-Abeba e Dire Daua (città-stato), Afar, Amhara, Benishangul-Gumuz, Gambella, Harar, Oromia, Sidama (giugno 2020), Somali, Tigrè, Regione delle Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud (SNNPR), Etiopia del Sud-Ovest (novembre 2021) e Regione dell'Etiopia meridionale (agosto 2023)

Popolazione: tra 115,8 e 128,6 milioni secondo le stime.

Religioni (censimento del 2007) : il 44 % della popolazione appartiene alla Chiesa ortodossa etiope; il 34 % degli etiopi e delle etiopi è di confessione musulmana e il 19 % è di confessione protestante; la maggior parte dei tigrini e delle tigrine nonché degli amhari e delle amhare è di confessione cristiana, mentre gli e le afar, i somali, le somale e circa la metà degli oromo e delle oromo è di confessione musulmana.

Sistema politico, EPP: federalismo etnico. Dal 1991 fino all'arrivo al potere di Abiy Ahmed nel 2018, l'EPRDF (Ethiopian Peoples' Revolutionary Democratic Front) guidava il Paese sotto il comando del TPLF (Tigray People Liberation Front). L'EPRDF è stato sciolto a dicembre 2019 e l'Ethiopian Prosperity Party (EPP) gli è succeduto. Tutti i partiti sotto l'egida dell'EPRDF e altri partiti alleati di quest'ultimo, tranne il TPLF, si sono fusi e hanno formato l'EPP: l'Oromo Democratic Party (ODP), l'Amhara Democratic Party (ADP), il Southern Ethiopian People's Democratic Movement (SEPDM), l'Afar National Democratic Party (ANDP), il Somali Democratic Party (SDP), l'Harari National League (HNL), il Benishangul Gumuz People's Democratic Party (BGPDP) e il Gambella People's Unity Democratic Movement (GPUDM).

2 Profili a rischio

- **Gli oppositori e le oppositrici politici, le persone che criticano il governo, i giornalisti, le giornaliste, nonché i professionisti e le professioniste del settore dei media.** Le persone che criticano il governo, i professionisti e le professioniste del settore dei media e i giornalisti e le giornaliste percepiti come dissidenti, gli attivisti e le

attiviste sui social media, i sostenitori e le sostenitrici nonché i simpatizzanti e le simpatizzanti (inclusi i membri delle loro famiglie) dell'Oromo Liberation Front (OLF), del movimento Queerroo, dell'Oromo Federalist Congress (OFC), dei partiti nazionalisti Amhara (come il NAMA e il Baladera), del TPLF o di movimenti separatisti. A maggio 2021, il TPLF e l'Oromo Liberation Army (OLA) sono stati designati come «organizzazioni terroristiche» dal governo etiope. Da allora, i loro sostenitori e sostenitrici sono perseguitati su larga scala. A marzo 2023, Il TPLF è stato rimosso dalla lista dei gruppi terroristici.

- **Le donne.** Nelle regioni del Tigrè e dell'Amhara, lo stupro, la tortura e la schiavitù sessuale sono utilizzati come armi di guerra contro le donne e le ragazze. Le donne nubili, in particolare, sono vittime di discriminazioni e di violenze sessuali e di genere (matrimoni forzati, mutilazioni genitali femminili). Le donne attiviste sono vittime di cyberbullismo.
- **I bambini e le bambine.** Mutilazioni genitali femminili, matrimonio forzato. Giovani membri del movimento Queerroo e di altri movimenti giovanili che partecipano a manifestazioni.
- **Le persone LGBTQ+.** I rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso sono vietati e punibili con pene che possono andare fino a 15 anni di prigione. La stigmatizzazione, la tabuizzazione e la discriminazione sono radicate nella società. Non esiste alcun tipo di protezione contro la discriminazione o i crimini d'odio.
- **I membri di alcuni gruppi etnici.** Soprattutto al confine tra le regioni. Sono fattori determinanti il contesto e la situazione individuale. I membri dell'etnia tigrina sono stati perseguitati in tutto il Paese nel corso della guerra del Tigrè. Le organizzazioni per la difesa dei diritti umani parlano di pulizia etnica.
- **Le persone rifugiate eritree.** Le persone residenti nei campi per rifugiati e rifugiate nella regione del Tigrè sono espulse e aggredite o vittime di arresti arbitrari, detenzioni e deportazioni verso l'Eritrea. Arresti di rifugiati eritrei ad Addis Abeba nel novembre 2024.

3 Sviluppi recenti

Nessun miglioramento della situazione. **Continuano gli scontri nelle regioni di Amhara e Oromia.** Il governo del primo ministro Abiy Ahmed sta attualmente affrontando insurrezioni nelle regioni di Amhara e Oromia, mentre la situazione nella regione del Tigrè rimane tesa, nonostante l'accordo di cessazione delle ostilità del novembre 2022. L'esclusione delle milizie Amhara *Fano* da tale accordo ha inasprito i rapporti tra queste ultime e il governo. Nell'aprile 2023, nella regione di Amhara sono scoppiati scontri tra le Forze di difesa nazionale etiopi (FDNE) e tali milizie. Nell'agosto 2023, le milizie *Fano* hanno lanciato un attacco su larga scala con l'obiettivo di controllare le principali città della regione. In risposta, il 4 agosto 2023, il governo etiope ha dichiarato lo stato di emergenza nell'Amhara. Ciò ha portato a violazioni dei diritti umani nei confronti della popolazione, tra cui esecuzioni extragiudiziali, stupri, torture e detenzioni arbitrarie, perpetrate dalle forze di sicurezza governative. Nonostante la fine ufficiale dello stato di emergenza nel giugno 2024, la situazione della sicurezza rimane instabile. Continuano violenti scontri, in particolare nelle zone rurali. Il conflitto ha causato centinaia di morti e feriti e la distruzione di infrastrutture civili, come ospedali, in gran parte attribuita alle forze di sicurezza. Nella regione di Oromia, le FDNE si scontrano con le rivolte dell'Esercito di liberazione Oromo (OLA). Nella primavera del 2024, il governo ha rilanciato la sua campagna militare contro l'OLA. Questa è stata accompagnata da attacchi contro la

popolazione civile e da sfollamenti forzati. La popolazione è inoltre esposta a minacce costanti da parte di insorti e gruppi criminali. Le violazioni dei diritti umani sono sistematiche e comprendono arresti arbitrari, sparizioni forzate, esecuzioni extragiudiziali e atti di tortura, in un clima di impunità. Nonostante la firma, nel dicembre 2024, di un accordo di pace tra il governo e una fazione dell'OLA, gli scontri continuano.

Rischio di ripresa del conflitto nel Tigrè. Tensioni tra Etiopia ed Eritrea. Nel Tigrè, l'attuazione dell'accordo del 2022 è ostacolata da rivalità interne al TPLF. Nel marzo 2025, un tentativo di destituzione dei comandanti militari da parte del presidente ad interim Getachew Reda ha scatenato un colpo di forza guidato da una fazione rivale guidata da Debretsion Gebremichael, costringendo Getachew a fuggire ad Addis Abeba. Da allora, scontri armati, omicidi, code davanti alle banche e un clima di paura hanno invaso il Tigray. Mentre le milizie amhara controllano la parte occidentale della regione, le truppe eritree rimangono presenti nella parte settentrionale, commettendo stupri e violenze sessuali contro donne e ragazze, nonché rapimenti e saccheggi di beni civili. Parallelamente, aumentano le tensioni tra l'Etiopia e l'Eritrea, in particolare per quanto riguarda l'accesso strategico al Mar Rosso, che Addis Abeba cerca di riottenere. Queste tensioni alimentano i timori di un conflitto regionale.

Sfollamenti forzati. Secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), attualmente (al 31 marzo 2025) ci sono più di 1,9 milioni di sfollati in Etiopia, la maggior parte dei quali proviene dalle regioni del Tigrè e dell'Oromia e, in misura minore, dalle regioni dell'Amhara e dell'Afar. Dal maggio 2024, centinaia di migliaia di persone sono riuscite a tornare, soprattutto nel Tigrè e nella regione di Amhara, e il numero totale di sfollati rientrati in Etiopia ammonta a 2,8 milioni. I conflitti rimangono la principale causa degli sfollamenti. Il Paese ospita inoltre circa 1,1 milioni di rifugiati e richiedenti asilo, provenienti principalmente dal Sud Sudan, dalla Somalia e dall'Eritrea.

Situazione umanitaria. Nel 2025 l'Etiopia continua ad affrontare una crisi umanitaria complessa alimentata da ripetuti shock climatici, conflitti e sfollamenti di massa. Nel 2024, quasi 20 milioni di persone avevano bisogno di aiuti umanitari. Nel 2025, l'ONU prevede di aiutare circa 10 milioni di persone, di cui 5,3 milioni in condizioni di grave insicurezza alimentare. L'accesso umanitario rimane gravemente ostacolato dall'insicurezza, dalle restrizioni amministrative e dalla riduzione degli aiuti internazionali. Nell'aprile 2025, il Programma alimentare mondiale (PAM) ha annunciato che a partire da maggio avrebbe dovuto interrompere l'assistenza nutrizionale a 650.000 donne e bambini a causa dei tagli agli aiuti umanitari internazionali, mettendo a rischio la vita di milioni di persone. Secondo l'OCHA, dal gennaio 2025, un miglioramento dell'accesso umanitario nella parte orientale dell'Amhara ha permesso di fornire prodotti nutrizionali essenziali. Tuttavia, l'OCHA ritiene che la situazione generale in tutta la regione dell'Amhara rimanga critica. Nel Tigrè, l'OCHA è preoccupata per le conseguenze umanitarie delle crescenti tensioni politiche. La regione sta affrontando una grave crisi umanitaria, caratterizzata da carenza di carburante, crisi di liquidità e aumento dei prezzi, che paralizza i servizi essenziali. Circa un milione di persone, per lo più sfollati, dipendono dagli aiuti. Le risorse locali sono esaurite, i centri di accoglienza sono sovraffollati e la situazione minaccia anche la vicina regione di Afar.

Repressione delle persone critiche e restrizione dello spazio civico. Il governo continua a reprimere le persone percepite come dissidenti e a limitare lo spazio civico. Nel dicembre 2023, Taye Dendea è stato destituito dalla carica di ministro della Pace e successivamente arrestato per aver criticato le azioni del governo nella regione di Oromia e per presunti legami

con l'OLA. Secondo *Reporters sans frontières* (RSF), la maggior parte dei recenti progressi in materia di libertà di stampa sarebbero stati vanificati, principalmente dal conflitto nella regione di Amhara, che ha riacceso i timori di ritorsioni tra i giornalisti, 15 dei quali rimangono in carcere. Nel novembre 2024, il governo ha sospeso tre organizzazioni per la difesa dei diritti umani sulla base di vaghe accuse di «mancanza di neutralità politica» e «azioni contrarie all'interesse nazionale». Tali sospensioni sono state revocate nel marzo 2025.

4 Prassi delle autorità svizzere.

Cifre della SEM per 2024. Tasso di riconoscimento nel 2024: tasso di concessione dell'asilo, 26,2%; tasso di protezione, 52,4% (decisioni positive + AP). Tasso di riconoscimento corretto (senza NEM senza AP) 41,5%; tasso di protezione corretto 83,1%.

Ripresa dei rimpatri forzati. Temporaneamente sospesi nel 2022, i rimpatri forzati sono ripresi nel 2023 (1) e sono proseguiti nel 2024 (6). Da gennaio a marzo 2025, il SEM ha già proceduto a sei rimpatri forzati.